

Sanità Il gruppo provinciale del Pdl sospetta una regia di natura ideologica dietro l'aggressione al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti

Interessi politici dietro la rivolta dei paesi

Battaglia ad "orologeria" contro il Piano di rientro «lacrime e sangue» voluto dall'ex governatore Loiero

Giovanni Pastore

Preparano l'ultimo atto della sommossa. Annunciano le barricate, blocchi di strade e di ferrovie, sit in romani e scioperi della fame. È la rivolta dei paesi per i loro ospedali. In testa ci sono i sindaci e intorno ci sono, soprattutto, le bandiere rosse che svelano regie e strategie che stanno dietro alle trincee scavate a Trebisacce e a Cariati. La battaglia per la sopravvivenza delle piccole strutture sanitarie è adesso una battaglia politica. L'interesse per le collettività, agitato come grimaldello per far lievitare il livello di partecipazione e di consenso popolare, si è ridotto a un mero interesse di partito. Ed è così che s'è arrivati allo scontro, al muro contro muro. La linea Maginot è scavata dal Piano di rientro sanitario «lacrime e sangue» come lo definì Agazio Loiero, il governatore che lo pensò e lo lanciò un anno e mezzo fa. Un'opera che da qualche mese viene portata scrupolosamente avanti dal suo successore, Giuseppe Scopelliti, avversario politico ma convinto esecutore di quel progetto che ha come unico obiettivo d'evitare al Sistema-salute dell'intera regione di saltare in aria. Dal centrodestra avanzano sospetti sui tempi della battaglia che solo adesso s'è fatta aspra, con alcuni sindaci, consiglieri comunali e provinciali di parte, che intendono portare le folle ad un inutile scontro perché la guerra ormai è già perduta. Sì, insomma, secondo la maggioranza che amministra la Calabria, è l'interesse politico il detonatore che ha

innescato la miscela dei veleni. Lo sottolinea il gruppo provinciale del Pdl che interviene per isolare il ceppo del virus incubatore di questa tensione sociale. «Non è affatto comprensibile ed accettabile che, oggi, rispetto all'attuazione di un Piano di Rientro per una sanità distrutta e mortificata per anni, Piano costruito dal centrosinistra sconfitto alle passate elezioni soprattutto per la sua incapacità plateale nel sistemare il settore sanitario, il capro espiatorio territoriale per le non accolte istanze avanzate per l'ospedale di Cariati sia addirittura il consigliere regionale Giuseppe Caputo. Nei fatti, e non a chiacchiere, Caputo non soltanto ha partecipato agli incontri locali e regionali sulla vicenda, ma fino all'ultimo, pur nella oggettiva complessità della situazione regionale ereditata, non ha perso occasione, in privato ed in pubblico, per tentare di far quadrare il cerchio tra l'impostazione generale del Piano e le richieste provenienti non solo da Cariati ma anche da Trebisacce. Questo comportamento cristallino, non soltanto non è stato capito, ma addirittura è stato trasformato, per evidente deformazione ideologica e per altri interessi oggi chiari (ma che nulla hanno a che vedere con il diritto alla salute!), nella individuazione, falsa e vergognosa, di Caputo quale nemico di questo territorio. Siamo all'assurdo. Del resto, quanto accaduto a Cosenza, nei giorni scorsi, con la incivile aggressione al presidente Scopelliti rappresenta la testimonianza chiara e non di-

versamente interpretabile della demagogia populistica ed estremista, alimentata da chi dovrebbe invece svolgere ruoli istituzionali e dunque di assoluta responsabilità». Proprio l'aggressione all'"Annunziata" ai danni del governatore provoca la reazione più dura del Pdl: «Organizzare, fomentare, aizzare e addirittura accompagnare un gruppo di facinorosi, molti dei quali giovani e adolescenti, rappresenta un momento di rottura del clima sociale e del confronto, anche aspro e duro, tra posizioni eventualmente diverse. È da giorni che, da parte di qualcuno - purtroppo anche ben individuati rappresentanti istituzionali - si sta tentando di inquinare la percezione stessa delle ragioni, del metodo e dei contenuti del Piano di Rientro per la sciagurata sanità regionale che, con una determinazione ed una coerenza mancata ieri all'ex presidente Loiero, oggi il governatore Scopelliti sta portando alla sua compiuta, delicata e difficile attuazione. Le reazioni violente, maturate ed autorevolmente stimulate nella cittadina di Cariati e sfociate nella gravissima serie di insulti urlati nei confronti di Scopelliti, non può non essere qualificata come estremismo ideologico, intollerabile perché fondato soltanto su equivoci costruiti ad arte e sulla rabbia, anche essa provocata con intenzione, di cittadini ai quali per settimane è stato inculcato, in ogni modo, la finta chiusura totale, con i lucchetti ai cancelli, dell'ospedale di Cariati. Cosa nient'affatto vera, come la stessa

Regione ha avuto modo di chiarire senza peli sulla lingua, in una nota ufficiale a margine dell'incontro a Catanzaro con la delegazione dei sindaci del Basso Ionio». Un concetto chiarito ancora meglio dall'assessore regionale al Bilancio, Giacomo Mancini: «Ad organizzare in maniera così scientifica la spedizione di facinorosi che hanno aggredito ed insultato il Governatore Scopelliti, non può essere stata la preoccupazione per la paventata chiusura dell'ospedale di Cariati come da qualche parte si cerca di spiegare. Il giorno prima, infatti, lo stesso Governatore, nel corso di una riunione a Palazzo Alemanni, aveva avuto modo di ribadire che nell'ottica di una complessiva razionalizzazione e miglioramento del servizio sanitario regionale, quell'ospedale non sarà chiuso, ma verrà riconvertito in una struttura in grado di assistere al meglio l'utenza di competenza, offrendo, inoltre, un potenziamento della rete delle emergenze, con un punto di primo intervento, in grado di assicurare anche un tempestivo trasporto in strutture adeguatamente attrezzate con l'attivazione della Rsa, la riabilitazione extraospedaliera a ciclo continuo, la dialisi, il centro ambulatoriale specializzato di cardiologia, il poliambulatorio specialistico, ambulatori di ostetricia e ginecologia, chirurgia generale, oculistica, otorinolaringoiatria, urologia, postazione h24, elisuperficie, servizi di medicina di base, generale e guardia medica».

